

22 novembre 2012

Mio fratello nato e scomparso a Casal di Principe

"Il problema è il dolore, un dolore totale che sa di morte, abbandono, incertezza: è spaventoso non sapere che fine ha fatto mio fratello, è una lama che taglia ogni giorno e ogni notte".

Il dolore ha le sembianze di un ragazzino di dieci anni, con la camicia blu abbottonata, la pioggia di capelli a caschetto e gli incisivi pronunciati di quell'età che sono l'architrave del bel volto sorridente.

Il lettore lo incontra al primo istante, sulla copertina del libro "Nato a Casal di Principe. Una storia in sospeso" scritto dalla giornalista di Repubblica Paola Zanuttini. Suo compagno di viaggio e coautore è Amedeo Letizia, 46 anni, ex attore (il Gigi del telefilm I ragazzi del muretto) e oggi produttore cinematografico.

Il bimbo della copertina è suo fratello, Paolo Letizia. Non c'è più. E' scomparso a 21 anni, forse nel lago Patria, forse dentro la Panda bianca della madre. E da quel giorno Amedeo convive con l'angoscia che più d'una volta è esplosa, scatenando impulsi spacca tutto. La chiama il Minotauro che c'è in me e che oggi, come confessa nelle ultime pagine, "resta a cuccia".

Il bello di questa storia è ciò che non l'aspetti. Non ha pretese d'indagine, anche se d'inchiesta a dir poco sgangherata si occupa, tanto è piena di contraddizioni, di verbali scritti coi piedi, di incongruenze, di volute omissioni. Non è denuncia, perché Casal di Principe, dopo i libri di Roberto Saviano, non è più uno dei tanti paesi campani della camorra, ma è "il" paese della camorra per eccellenza, teatro degli scontri delle famiglie Iovine, Bardellino e Schiavone.

Nato a Casal di Principe è piuttosto l'umanissima storia di uno che si è salvato e che decide di raccontarsi, trovando complicità in una giornalista sensibile, dapprima riottosa e poi risucchiata in un'avventura nata per caso: "Amedeo è l'unico casalese che conosco, gli ho chiesto d'accompagnarmi. Ci ha pensato un paio di giorni e poi ha detto sì".

Già, che vuol dire essere di Casal di Principe? E' nel tentativo di risposta a questo interrogativo che riposa la ragione di un libro che all'origine non ha verbali di procure antimafia o di commissioni parlamentari.

Amedeo Letizia ha imboccato un'altra strada per via di una bella faccia da fotoromanzo che lo ha portato lontano dal paese dove "o ci stai o ci stai", dove rabbia, protervia e insensatezza rientrano tutte nello stile "Je so' 'e Casale", dove "il delirio di onnipotenza dei ragazzi cresciuti con le armi in mano va in frantumi quando arriva, se arriva, la consapevolezza che non c'è libertà di scelta".

Un'altra bella faccia, quella della copertina del libro, è invece andata incontro a un destino infame.

Eppure c'erano tutte le condizioni perché ciò non potesse avvenire. Una famiglia di ricchi imprenditori che non fa affari con la camorra, ma che viene rispettata, ognuno per i fatti suoi. L'educazione in seminario, gli studi per Amedeo, Paolo e le sorelle.

Ma Casale non è un paese come tutti gli altri, vive di regole proprie: "Io mi credevo che noi casalesi eravamo normali-confessa Amedeo - e che i pazzi eravate voi. Mi ci sono voluti anni per resettarmi".

Paolo non ce la fa e in quella savana che risponde al nome di Casal di Principe decide di essere leone e non gazzella. Così finisce nei guai, a partire dal furto di una pistola a una guardia giurata. Per cretineria da guappo, giura la madre Ernestina. Anche Amedeo, che pure rifiuta una visione così consolatoria, non sa spiegarsi perché l'hanno preso, chi l'ha preso e che cosa è successo dopo. A Casale "destino e coincidenze possono essere più determinanti delle scelte, dell'educazione, dei programmi, della volontà. Può capitare che ci si salvi o ci si fotta per caso".

E' con questo spirito che Paola e il "compare" Amedeo iniziano un viaggio dentro la quarantina di fogli intitolati "atti del procedimento penale contro ignoti" in un ginepraio di ricordi che partono dalla sparizione di Paolo nel settembre 1989 e da un'altra atroce beffa del destino, materializzata nella morte in un incidente stradale sulla Porsche di Paolo del fratello Leonardo nel novembre del 1991. Così "il dolore diventa una poltiglia e avvolge tutto". Sono le pagine più intense, più disperate e più belle di questo intimo reportage che testimoniano la faticosa ricerca di liberazione di Amedeo dai propri incubi. "Ci sguazzo in questo dolore che è anche patetico e sentimentale e non mi piace, non mi ci riconosco, appartiene alla peggior retorica casalese, quella che detesto, da cui sempre sono voluto scappare. E invece di ricasco. Quando torno a Casale e vedo la campagna, penso che è bella e quasi mi commuovo come gli emigranti che rientrano. Ma poi penso alla merda che c'è sotto e quando hai il cuore aperto per la commozione, è un pensiero che fa ancora più male. E' una pugnalata".

Ora la compagna Mariella dice che Amedeo la notte ha smesso di fare "quei versi come se lo stessero ammazzando". Resta Paolo, il fratello senza lapide che non si sa dov'è finito e forse non si saprà mai. Per il momento ha trovato un posto, in questo libro.

Amedeo Letizia
Paola Zanuttini
Nato a Casal di Principe
Una storia in sospenso
Pagg. 163, euro 12
Editore minimum fax

22 novembre 2012

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**